



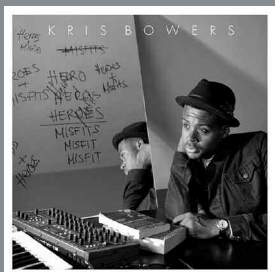
Nicola Fazzini (sa), Saverio Tasca (vb), Alessandro Fedrigo (bs.ac), Luca Colussi (bt)

Spazio Angusto
Astronautilo
H2O
Cancellazioni
Jon Futuru
Doppio Sogno
Tatami
Futuritmi



Henri Roger (pn), Eric-Maria Couturier (vlc), Emmanuelle Somer (crn.ingl, ob, cl.bs, sx), Bruno Tocanne (bt)

Traces Ouate
Coulures Apparences
Signe Banquise
Ratures Brumes
Griffures au Fond



Kris Bowers (pn, FR, synth), Casey Benjamin (sa, vocoder), Adam Agati (ch), Burniss Earl

XY QUARTET

XYo5

(Nusica.org – 2014)

Un quartetto nato – ammette uno dei suoi autori, quel Nicola Fazzini intervistato su *jazzColours* nel dicembre scorso – sotto influsso e ascolto di John Hollenbeck, Claudia Quintet, otetto e quintetto di Steve Lehman, almeno nella scelta degli strumenti. Centrale, infatti, nella *line-up* di questa formazione, il vibrafono, che reca un colore armonico tenue e meno preponderante del piano, più adatto – secondo Fazzini – a creare di volta in volta dei veri e propri tappeti sonori o figurazioni ritmiche. Al centro, però, ci sono le idee, il confronto serrato fra il leader-sassofonista e il suo co-capitano, Alessandro Fedrigo, specialista di basso acustico, sul terreno della ricerca compositiva ed improvvisativa, coadiuvati da musicisti aperti e disponibili come Luca Colussi e Saverio Tasca, quest'ultimo chiamato a sostituire Luigi Vitale, rispetto al Cd d'esordio "Idea F" del 2012, proprio nello strumento-chiave del vibrafono. Gli equilibri non si spostano, anzi si affinano, si stabilizzano. Gli "spazi angusti", evocati dalla traccia d'apertura, sono ben distribuiti, e tutti e quattro i protagonisti a loro agio: spesso si spal-

leggiano pure, come, ad esempio, su *Spazio Angusto*, *H2O* o *Tatami* (il brano più intrigante del disco). Sembra di ascoltare un'evoluzione contemporanea del Modern Jazz Quartet o del Paul Desmond Quartet, un po' come se al piano di John Lewis si sostituisse il sax di Paul Desmond, o al posto di Brubeck vi fosse il vibrafono di Milt Jackson. L'affiatamento è di alto livello. L'*interplay* spettacolare. Respirano all'unisono dialogando in contrappunto. Sembrano dei contorsionisti musicali, per le linee che eseguono e sviluppano, lo spazio è angusto, appunto, ma loro ci si librano abilmente, con maestria e fantasia. Sinuosa e accattivante *Astronautilo*, con rimandi orientaleggianti, arabi e blues, e una batteria florida e possente, come spesso le accade. Fedrigo sostiene tutto con autorevolezza e presenza scenica, a farla da padrone però sono gli scambi sottili e incisivi, su tappeto di Colussi, fra sax, vibrafono e basso (*Cancellazioni*, *Jon Futuru*, *Doppio Sogno*): è il dialogo continuo, infatti, il miglior corroborante per i meccanismi di questo gruppo – si ascolti *Futuritmi* –, il loro elisir di lunga vita. *_Ma.Ma.*

ROGER-COUTURIER-SOMER-TOCANNE

PARCE QUE!

(Facing You/IMR – 2014)

Henri Roger è pianista sperimentale dai mille stimoli e dalle molteplici idee. Già incontrato in precedenza con Bruno Tocanne in "Remedio La belle", ispirato a "Cent'anni di solitudine" di Marquez, questa volta prende spunto da Pierre Soulages, pittore astrattista noto per i suoi lavori "monocromatici" sul nero, detti *Outrenoire*: narra la leggenda che, lavorando su una tavola, si ritrovasse a stendere nero su nero per ore e, insoddisfatto, lasciasse lo studio per tornarci qualche ora più tardi e vedere che tutto quel nero era cambiato, non era più tale e dava dei riflessi insospettati che lo inghiottivano, quasi lo facevano sparire fra le sfumature iridescenti create dal rifrangersi della luce sui raggrinzimenti del colore stesso. Ispirato da quest'artista e dall'estemporaneità della sua arte, Roger musicalmente sviluppa accordi e note tese, invitando poi il violoncellista Eric-Maria Couturier, l'ancista Emmanuelle Somer e ancora il batterista Tocanne a visionare quei dipinti su Internet e a lasciarsene ispirare, dando loro appuntamento in sala d'incisione. Improvvisazione collettiva che, curiosamente, sembra

portare tutti nella stessa direzione: così come Soulages agiva sulla densità della materia pittorica (densità ancor più spiccata quando cominciò a lavorare con gli acrilici), allo stesso modo anche la loro musica viene lavorata sulla densità della materia sonora. Le voci, in tal modo, si sovrappongono in alcuni brani per procedere per sottrazione in altri, arpeggio del piano sotto-traccia, lunghe note distese dei fiati, linee articolate, corde vibranti o lancinanti del violoncello, percussioni appena accennate ovvero tuonanti. Per Pierre Soulages il risultato dei suoi "neri" non era infatti frutto della sovrapposizione di quel colore soltanto, ma di strati di colori diversi, dal bianco al blu e molti di quelli intermedi. Alla domanda «Perché il nero?», Soulages replicava «L'unica risposta, che includa ragioni sconosciute, rinchiusa nel più oscuro di noi stessi e dei poteri della pittura è "Perché sì"» – "Parce Que", in francese. Forse "Parce Que!" non a tutti dirà qualcosa, o lo stesso qualcosa: ma anche l'arte espressa attraverso un quadro suggerisce a ciascuno emozioni diverse e non sempre confrontabili. *_An.Te.*

KRIS BOWERS

HEROES + MISFITS

(Concord Rec. – 2014)

Quando venne decretato vincitore della Thelonious Monk International Jazz Competition nel 2011 non ci si sarebbe aspettato che, con la sua profonda conoscenza del linguaggio jazzistico, Kris Bowers debuttasse con un album ricco delle più disparate influenze, ben al di fuori del mainstream. Basso elettrico, Fender Rhodes, vocoder, musica chill, progressive, r&b, soul, fusion che non poteva mancare ed una punta di hip-hop: sono tutti ingredienti di "Heroes + Misfits". Ma il titolo si riferisce a due serie televisive che nel-

l'ultimo decennio hanno impressionato la generazione degli adolescenti, conducendoli alla maggiore età e oltre. Due serie "all'avanguardia" per idee, contesto, contenuti e trasgressione. Oltre. Può esser questa, allora, la chiave d'ascolto per questo disco. Della Monk Competition resta il nitore del tocco pianistico di Bowers, quello stesso che ha incantato i giurati Ellis Marsalis, Herbie Hancock, Jason Moran. Dopo la breve *Forever Spring*, si passa alla fusion ad ampio spettro di *Wake the Neighbors*,